145 GIORNI DI LOTTA

Verso un accordo ai C.V.S.

I risultati sottoposti ai lavoratori delle 11 fabbriche

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17. — Dopo 145 giorni di lotta, stamane la vertenza del CVS (Cotonificio Val di Susa) ha forse avuto termine. Alle 8 infatti, dopo undici ore ininterrotte di discussione presso la prefettura di Torino i rappresentanti dei lavoratori e dei padroni hanno definito una bozza d'accordo che verrà presumibilmente sottoscritto nella giornata di domani.

Erano presenti, oltre ai rappresentanti delle parti in causa, il prefetto di Torino, dott. Saporiti, il presidente della Provincia, prof. Grosso e il sindaco di Torino, avv. Peyron, i quali nel corso di quest'ultima settimana hanno fatto da mediatori e si sono adoperati per far comprendere ai padroni la necessità di non procrastinare oltre la risoluzione della drammatica situazione che ha ormai coinvolto l'economia di intere zone della provincia dove hanno sede gli undici cotonifici del rag. Felice Riva.

I termini dell'accordo prevedono la *corresponsione a* tutte le maestranze, con effetto retroattivo dal 1. gennaio 1961, di un aumento sulla paga base contrattuale pari al 2 per cento per i cottimisti e del 5 per cento per i non cottimisti (ivi compresi quelli che godono del mancato cottimo) assorbibili in futuri eventuali aumenti similari o sostitutivi: moltre operai e operaie percepiranno un premio individuale con carattere di annualità il cui ammontare annuo viene fissato in lire 16.500 per il 1961, di cui 10 mila lire da corrispondere immediatamente (l'accordo UIL dove è stato sottoscritto aveva *già* portato a questa corresponsione) e 6.500 lire da corrispondere entro Pasqua. Per gli anni successivi, a chiusura dell'esercizio, si riesaminerà la situazione sulla base di quanto concordato per il 1961 con la eventuale assistenza dei mediatori in relazione all'andamento aziendale e produttivo dell'esercizio stesso.

Altri dettagli riguardanti particolari categorie di cotonieri sono stati oggetto di studio da parte dei dirigenti sindacali e della controparte ma non sono stati resi noti.

I rappresentanti della CGIL e della CISL hanno chiesto ventiquattro ore di tempo per sottoporre, nelle sue linee generali, l'accordo all'esame dei lavoratori. Nel corso della giornata si sono infatti avute molte assemblee durante le quali sono stati messi in luce gli elementi dell'accordo.

Domani alle 17 in Prefettura — se i dirigenti sindacali avranno ricevuto il *mandato dalla maggioranza* dei lavoratori — avverrà la firma del nuovo accordo.

Rotte le trattative per la parità salariale agli idrotermali

Sono state interrotte le trattative per l'applicazione della parità salariale nel settore dei lavoratori dipendenti idrotermali.

La richiesta dei lavoratori addetti alle cure della parità assoluta per tre mansioni sulle 90 circa inquadrate nella classificazione, ha incontrato l'ingiustificata intransigenza degli industriali, che non hanno voluto tenere conto delle valide e documentate ragioni esposte a conforto delle richieste.

Una delegazione di lavoratori e lavoratrici termali ha chiesto al Ministero del Lavoro di essere ricevuta onde esporre le rivendicazioni in... rime.

TORRE ANNUNZIATA: Il corteo degli operai della Dalmine per le strade della città

Deserta ieri la Dalmine di Torre A.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17. — I cancelli della Dalmine di Torre Annunziata si sono aperti, stamane, inutilmente. Nessuno dei cinquecento operai e impiegati è entrato in fabbrica. Ciminiere spente, reparti silenziosi. Quando la sirena ha chiamato con il suo lungo, stridulo fischio una bordata di fischi si è levata verso la palazzina della direzione dai picchetti di operai e impiegati della CGIL e della CISL.

Lo sciopero di 24 ore ha visto la partecipazione, al cento per cento, di tutti i dipendenti.

Un gran numero di lavoratori si era, intanto, riunito presso la Camera del Lavoro. Di qui, innalzando dei cartelli sui quali erano scritte le rivendicazioni, in lungo corteo hanno attraversato le strade cittadine. All'altezza del palazzo comunale ingenti forze di polizia, al comando del vice questore Manganella, hanno tentato di sciogliere il corteo e di vietare ad una delegazione di lavoratori e dirigenti sindacali di recarsi a parlare col sindaco. La situazione si è fatta drammatica. Accanto ai lavoratori si sono stretti uomini e donne, cittadini, familiari degli operai in sciopero. La folla ha resistito, si sono avuti scontri isolati, ma il corteo è passato. Una delegazione, guidata dal segretario della CdL, Staiano e dal segretario locale della CISL, dopo aver criticato la inerzia dell'amministrazione comunale, ne ha sollecitato l'intervento per una ragionevole soluzione della vertenza. Il sindacato ha seduta stante segnalato la richiesta dei lavoratori al prefetto.

In proposito le segreterie della CCdL e della FIOM hanno inviato una lettera ai ministri delle Partecipazioni Statali e del Lavoro rilevando come in concreto i lavoratori si battono per ottenere il premio di rendimento da anni già corrisposto negli stabilimenti di Dalmine, Costavolpino, Sabbio e Apuania, per la riduzione dello orario di lavoro di un'ora e mezza e l'aumento del 4 per cento delle retribuzioni, come è avvenuto dal primo gennaio u. s. negli altri stabilimenti; infine per la revisione delle tabelle di cottimo. In serata si è appreso che il prefetto ha convocato le parti per lunedì prossimo.

SILVESTRO AMORI

Contro i licenziamenti

Deciso a Caserta lo sciopero generale

Verrà effettuato mercoledì 22 - La grave situazione alle manifatture meridionali

(Dal nostro inviato speciale)

CASERTA, 17. — La Camera del lavoro di Caserta ha proclamato lo sciopero generale per mercoledì prossimo contro i licenziamenti effettuati alle manifatture di Terra di Lavoro e in altre aziende della provincia, e contro il sottosalario.

I padroni, Bove e Panzera per giustificare i 130 licenziamenti e il provvedimento di serrata nelle «Manifatture» effettuato l'altro giorno e tuttora in corso, hanno sostenuto ieri sera nell'incontro con i sindacati presso lo Ufficio del lavoro, e in una lettera che hanno inviato alle autorità della provincia, che la crisi «ha ricevuto il colpo di grazia con la obbligatorietà del contratto collettivo».

Questa posizione — la cui pericolosità è superfluo sottolineare — è stata respinta dalle operaie, che sono in agitazione da ieri, e che stamattina hanno dato luogo ad una grande manifestazione.

Le trecentoventi lavoratrici sono sfilate per le vie cittadine accompagnando la protesta con un assordante sibilare di fischietti.

Una difficile situazione si è invece creata alle Manifatture meridionali in seguito al trattamento usato dal ministero della Difesa, le cui commesse danno la maggior parte di lavoro, a questa azienda.

Il commissariato di Napoli ha fissato infatti il prezzo base per una gara di appalto di confezioni di divisa militare (giubbotto e pantaloni kaki) in L. 653 a divisa. Un prezzo che nessuna azienda altamente industrializzata può sostenere. La gara — e questo è sintomatico — è stata aggiudicata a due ditte meridionali, una di Afragola e una di Terzigno, ove notoriamente si pratica un regime di sottosalario, e che confezioneranno per 644 e per 625 lire divise per le quali occorrono cinque ore e quaranta minuti di lavoro di un'operaia, il che significa (sulla base del contratto di lavoro) 1105 lire di sola manodopera.

I sindacati e le operaie hanno però ribadito con fermezza che non è prevedendo [illegible] delle maestranze che le aziende risolvono la crisi provocata da questi fattori senza dubbio determinanti per la vita di un complesso di modeste proporzioni.

ENNIO SIMEONI

Concluso lo sciopero all'ENI

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti dalle aziende petrolifere del gruppo ENI si è concluso ieri sera. La partecipazione dei lavoratori è stata totale. Gli organi responsabili delle organizzazioni sindacali si riuniranno nei prossimi giorni per decidere sullo sviluppo dell'azione che riguarda il rinnovo del contratto nazionale.

Gli operai della CLEDCA continueranno la lotta

I 62 operai della CLEDCA i quali stanno conducendo una [illegible] sono oramai giunti al [illegible] giorno di sciopero. La direzione [illegible] Succhi [illegible] ha tentato nei giorni scorsi di spezzare l'agitazione del suo dipendenti [illegible] [illegible]

[illegible] la segreteria della Camera del Lavoro [illegible] per esaminare la grave situazione e per sviluppare [illegible] di solidarietà in appoggio ai dipendenti della CLEDCA. A tal fine è stata convocata per il prossimo una assemblea alla quale parteciperanno i consigli direttivi del sindacato provinciale chimici e petrolieri e dei sindacati provinciali [illegible]

Oltre 800 giovani delegati

Oggi a Roma la Conferenza della gioventù lavoratrice

La relazione verrà tenuta dal compagno Silvano Ridi — Domani le conclusioni di Agostino Novella

Questa mattina, alle 9.30, inizierà al teatro [illegible], a Roma, i suoi lavori la conferenza nazionale della Gioventù lavoratrice.

Alla conferenza parteciperanno oltre 800 delegati giovani lavoratori e lavoratrici iscritti alla CGIL e anche ad altre organizzazioni sindacali o non aderenti a nessun sindacato.

Questi delegati sono stati eletti nel corso di più di 2000 assemblee e conferenze svoltesi in tutta Italia nelle scorse settimane.

La relazione introduttiva sul tema «L'apporto creativo dei giovani alla vita sindacale italiana» verrà svolta dal compagno Silvano Ridi responsabile della Commissione nazionale giovanile della CGIL.

Dopo la relazione si svolgerà la discussione che proseguirà per tutto il pomeriggio e si concluderà domani al teatro Adriano. [illegible] saranno presenti oltre i delegati, 1300 giovani designati dalle assemblee e conferenze svoltesi in tutta Italia.

Ai convenuti parlerà il compagno Agostino Novella segretario generale della CGIL il quale trarrà le conclusioni della conferenza.

[illegible]

Rotte le trattative per il contratto dei lavoratori delle centrali del latte

[illegible] ANCIL [illegible] La FILZIAT-CGIL [illegible] riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario [illegible] [illegible]

L'agitazione all'Atac e alla Stefer

Ieri tram e autobus fermi per due ore

Camion dell'esercito, che hanno sostituito le vetture dell'ATAC durante lo sciopero, in sosta al capolinea

I lavoratori dell'Atac e della Stefer ieri mattina hanno aderito in massa allo sciopero di due ore che era stato proclamato unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali per ottenere una riduzione delle ore di lavoro straordinarie ed il potenziamento delle aziende. L'astensione dal lavoro del personale viaggiante e di quello addetto alle officine è stata totale: infatti, se si escludono tre convogli della metropolitana — guidati da due pensionati e da un dirigente della Stefer — e pochissime vetture dell'Atac manovrate da controllori, tutto il servizio è rimasto bloccato.

Lo sciopero è iniziato alle 10.30 ma già verso le 8 migliaia di lavoratori — prima di iniziare il servizio — sono usciti dai depositi formando una decina di cortei ed hanno percorso, recando cartelli, le strade dei più importanti quartieri. I lavoratori hanno distribuito alla popolazione migliaia di volantini nei quali è stata stigmatizzata l'intransigenza delle direzioni aziendali e sono state precisate le rivendicazioni della categoria. Con molto rilievo hanno anche denunciato le proposte avanzate dai lavoratori per potenziare le aziende e migliorare i servizi. La polizia è intervenuta anche in questa occasione fermando, in piazza dei Mirti, sette tranvieri che stavano distribuendo volantini. Poco dopo però i lavoratori sono stati rilasciati.

Le organizzazioni sindacali si riuniranno nel pomeriggio di oggi per esaminare la situazione.

Approvato il piano dalla Camera polacca

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 17. — *Il parlamento polacco ha concluso ieri sera, a tarda ora, la discussione sul progetto di piano quinquennale presentato da Oscar Lange.*

Nel dibattito durato cinque giorni, sono intervenuti più di 80 deputati ai quali ha risposto Stefano Jendrykowski, presidente della commissione statale di pianificazione, membro del consiglio dei ministri e membro dell'Ufficio politico del POUP.

Il discorso di Jendrykowski ha preso atto del [illegible] con cui tutti i deputati di ogni gruppo, hanno attivamente [illegible] il piano. «Il governo — ha detto l'oratore — terrà conto di tutte le osservazioni e sono state tutte perché esse sono utilmente servite a mettere in luce l'importanza del piano, la sua complessità e le sue difficoltà».

[illegible]

Jendrykowski, facendo eco alle osservazioni avanzate da più parti, ha sottolineato alcuni dei progressi da compiere in questo settore: risparmio ed economizzazione delle materie prime energetiche, riduzione sensibile dei costi di produzione, nel quadro del miglioramento costante del tenore di vita della popolazione, aumento della produttività del lavoro intellettuale e manuale, miglioramento della qualità estetica e d'uso delle merci prodotte per l'esportazione e per il mercato interno, sfruttamento maggiore delle riserve di materie prime esistenti, e così via.

Accogliendo infine una speciale raccomandazione dell'on. Zalewski (Ind.) che lamentava l'arretratezza della rete ferroviaria e dei trasporti polacchi, Jendrykowski ha dichiarato che il governo condivide questa preoccupazione, per cui si renderà necessario un piano speciale che, senza giungere a soluzioni miracolistiche, metta però in condizione questo importante settore di essere all'altezza dello impetuoso sviluppo produttivo richiesto dal piano 1961-65.

Dopo il discorso del presidente della commissione di pianificazione, il Parlamento ha approvato il piano all'unanimità.

Oggi i deputati si riuniranno ancora, per discutere altri tre progetti di legge e per ascoltare un importante discorso politico del primo ministro Cyrankiewicz, che concluderà definitivamente l'attuale legislatura. Com'è noto, infatti il 16 aprile in Polonia si terranno elezioni politiche generali.

ACHILLE LINZI

Colloquio tra Spallino e i sindacalisti della Federazione P.TT.

Il ministro [illegible] PTT [illegible] oggi [illegible] la CGIL [illegible] problemi [illegible] proposte di legge [illegible] del Parlamento e con [illegible] competenze ac[illegible] [illegible]

Una lotta guidata dai giovani

A Melzo le ragazze della Invernizzi hanno piegato il «re della Robiolina»

Il pagamento delle ore straordinarie è stata l'occasione dello sciopero - Notevoli conquiste sindacali

(Dal nostro inviato speciale)

MELZO, 17. — *Una principesca villa a metà strada tra Pioltello e Melzo, una enorme riserva di caccia sono i simboli esterni più visibili del dominio stabilito da Romeo Invernizzi, al termine di un processo che lo ha portato nel giro degli ultimi dieci anni a impossessarsi di tutte le cascine del Melzese. Uno dopo l'altro, i proprietari delle aziende agricole fallivano e sempre c'era lì pronto l'Invernizzi a comperare terra e aziende. Ora il grosso industriale lattiero-caseario, al cui nome sono collegati prodotti che un'insistente propaganda lancia in tutto il mondo, rappresenta la più efficace personificazione del trionfo del capitale finanziario su quello fondiario.*

L'industria da lui diretta ha mangiato le proprietà terriere, la materia prima (il latte) è ormai assicurata, gli agricoltori sono nelle sue mani se vogliono vendere latte. Lo sperano assai bene quegli agricoltori che pochi giorni or sono hanno dato vita a una vivace manifestazione di protesta davanti al suo stabilimento.

In questi giorni ci è accaduto di udire a Melzo qualche agricoltore deluso delle sue organizzazioni esclamare di fronte alla lotta dei 500 dell'Invernizzi: «Gli operai sono in gamba, sono capaci e furbi, hanno vinto e i loro partiti che li difendono e guidano».

Perché, il fatto nuovo di Melzo quello che ha scosso dal profondo il tranquillo [illegible] dell'Invernizzi è costituito dalla vittoria della maestranze. Il compagno Colò, segretario del sindacato alimentaristi, nel sottolineare gli aspetti più importanti dell'azione [illegible] «La impegnato operaie e operai da venerdì sera a sabato, in turni di domenica al pomeriggio di lunedì: soltanto con soddisfazione che «all'Invernizzi la paura fa parte ormai del passato».

Oggi a Melzo c'è aria nuova, la respirano gli operai della fabbrica, si respira in tutta la città. Il vecchio Invernizzi è stato messo in ginocchio. Per anni gli bastava minacciare il licenziamento, o il trasferimento alla fabbrica di Caravaggio e il suo gioco era fatto. Per anni, e nella cittadina tutti lo sapevano, il suo cliché di «human relations» non usciva dall'insulto e dall'epiteto offensivo e scurrile. Poteva anche infischiarsene dello Ispettorato del lavoro e dei sindacati, alcuni anni or sono tutte le operaie di seconda categoria furono passate in terza e ancora recentemente la stessa sorte toccò a un folto gruppo di operai; era norma che «se l'azienda aveva bisogno» gli uomini del padrone corressero di casa in casa a prelevare le giovanissime operaie a lavorare anche di notte, contravvenendo alla legge sul lavoro notturno, le 12-13 ore di lavoro imposte alle giovanissime erano cosa che non turbava la direzione. E stato proprio quest'uso [illegible] delle ore straordinarie a [illegible] scoccare la scintilla non solo tante ore straordinarie, ma senza pagare la maggiorazione prevista dal contratto.

La direzione della lotta è stata a questo punto presa con decisione dai giovani, soprattutto dalle ragazze: «Siamo stufi di essere trattati così e vogliamo risolvere tutti i nostri problemi». Giovani, giovanissimi, in generale non iscritti ai sindacati, che appunto nel corso dello sciopero hanno conquistato anche la coscienza della necessità di essere organizzati e forti di fronte al padrone nella sola giornata di lunedì 50 di questi giovani si sono iscritti alla CGIL. Hanno trascinato con il loro esempio anche i più anziani, quelli cui Invernizzi aveva promesso domenica 5000 lire di premio se andavano a lavorare.

Le mie franze erano dovute ad andare avanti [illegible] il successo, quintali e quintali di latte si perdevano negli impianti e, una volta tanto, anche Invernizzi ha inteso ragione. Ha trattato con i sindacati e con la commissione interna e ha sottoscritto, all'indomani del contratto nazionale, un accordo che riconosce agli operai un premio annuale continuativo oscillante da 26.000 a 40.000 lire a seconda delle qualifiche, nonché il diritto alla maggiorazione per le ore straordinarie. Inoltre, prossime trattative affronteranno i problemi delle qualifiche operaie e impiegatizie dei licenziamenti per matrimonio, della disciplina aziendale ecc.

Il dibattito che i comunisti di Melzo hanno organizzato tutti i lavoratori della zona per il 24 febbraio partirà certamente dalla cose enunciate oggi alla Invernizzi e in tutta Melzo, una nuova possente forza unitaria è cresciuta di prepotenza anche la potenza di Invernizzi.

A. B.

Contro il piano verde

Centinaia di contadini manifestano a Salerno

(Continuazione dalla 1. pagina)

di Reggio Calabria: Gioiosa Superiore (on. Misefari), Monasterace (Malara); Pazzano (Pellé); Bivongi (onorevole Fiumanò); Casignana (on. Minasi); Sinopoli (Tornatora); provincia di Macerata: S. Severino (Sebastianelli); provincia di Como: Mariano C. (Zappoli), Vazzano del Parco (Brambilla); provincia di Venezia: Concordia Saggittaria (Zozzetto); provincia di Avellino: Ariano (De Felice e Di Meo). Lunedì, inoltre si terrà una manifestazione a Campobasso, con la partecipazione dei contadini della zona e nella quale parlerà il compagno Cinanni; il 23 a Reggio Emilia parlerà il presidente dell'Alleanza *nazionale dei contadini* sen. Emilio Sereni. Sabato e domani che nei prossimi giorni altre manifestazioni saranno convocate dalle organizzazioni provinciali con la partecipazione di dirigenti locali dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei braccianti. Di particolare importanza, infine, la manifestazione provinciale dei mezzadri aretini: si terrà ad Arezzo e parlerà il segretario generale della Federmezzadri, compagno Doro Francisconi.

Intanto anche ieri si sono avute numerose manifestazioni dei contadini contro i criteri del piano verde. Provenienti dai comuni di Eboli, Serre, Altavilla Silentina, Capaccio, Albanella, oltre 500 contadini hanno manifestato a Salerno per protestare, in particolare, contro la politica dell'Ente di riforma e per rivendicare misure immediate quali l'assegnazione di concimi chimici e di grano selezionato da seme.

A Bologna la prima delle due giornate di lotta dei braccianti ha visto ergersi grandi masse di lavoratori della terra mobilitate in numerosissime manifestazioni. Mezzadri e coltivatori diretti di Bologna hanno scioperato e hanno dato vita ad una grande manifestazione nel mercato [illegible] sul Reno [illegible] e sfilato nella mattinata la manifestazione [illegible]

Le zone mezzadrili [illegible] della [illegible] Arezzo [illegible] segretario generale della Federmezzadri [illegible] della Federmezzadri [illegible] della categoria [illegible] della volontà dei mezzadri [illegible] in favorevole al piano verde assunte, per evidenti scopi politici dai dirigenti della CISL toscana.

E' continuato compatto lo sciopero all'ATES dell'Aquila

AQUILA, 17. — Il nuovo sciopero dell'ATES (ex Marconi) è continuato compattissimo nonostante un miserabile tentativo della CISL che, a pochi minuti dall'inizio dell'astensione dal lavoro, ha diffuso un comunicato con cui ha revocato lo sciopero «perché ci sono attualmente buone possibilità in merito alle trattative».

Il tentativo della CISL, che è stato respinto dalle maestranze, sembra sia stato determinato da una pressione della direzione la quale è vivamente preoccupata per il fatto che lo sciopero le ha già creato serie difficoltà ed in particolare impedirebbe la consegna di una importante partita di valvole.

Presso la Camera del Lavoro è stata tenuta un'affollatissima assemblea alla quale ha partecipato il segretario nazionale della categoria Lemmi. Il termine della riunione è stato deciso che una delegazione della fabbrica si rechi dai Ministri del lavoro e delle Partecipazioni statali per chiedere l'apertura delle trattative.

Un intervento in tal senso è stato fatto presso il ministro del lavoro dalla segreteria della CGIL.

Nella foto i lavoratori dell'ATES al centro della città